

Natalia Lombardo

**ROMA** Con un «coup de théâtre» pasquale, Silvio Berlusconi ieri è finalmente volato a Nassiriya. Ha colto di sorpresa tutti, compresa gran parte dei vertici militari e i soldati della missione italiana. Arrivato ieri mattina con un complicato «volo tattico» dell'Areonautica, il presidente del Consiglio si è poi «tatticamente» esibito nel suo show più accattivante, quello che meglio gli riesce: ha pranzato con i soldati riuniti a «Camp Mittica», si è infilato in cucina, ha annusato il «rancio» e fatto i complimenti al cuoco, ha profuso pacche sulle spalle d'orgoglio e buffetti d'affetto, brindisi con «hip hip hurrà». Barzellette non proprio per tutti: solo per i non interessati con tanto di coretti «chi non salta interista è, è». Uno show per confermare ai militari che resteranno lì, anche se costretti a sparare o morire, con tante grazie e i complimenti di George W. Bush. Conclude con un messaggio semplificato: «Bravi, grazie, l'Italia vi vuole così». Solo al ritorno, in una tappa a Kuwait City, ha ammesso che la situazione «è molto difficile». Ma «resteremo», ha aggiunto, chiedendo al comando Usa che confermi il 30 giugno per il passaggio dei poteri agli iracheni. E pretende anche di «migliorare l'economia» in Iraq.

Un viaggio a sorpresa ma preparato negli ultimi due giorni in assoluta segretezza: Berlusconi ne ha informato soltanto il vicepremier, Gianfranco Fini, ma qualcosa aveva annunciato giovedì in una riunione di maggioranza sulle candidature, come hanno rivelato Ignazio La Russa e Carlo Giovanardi. Berlusconi, inoltre, ha parlato con Bush venerdì alle 14, poco prima che arrivassero le notizie sugli ostaggi italiani, se pur incerte. Ieri il premier si è giustificato così, di fronte ai militari, per il mancato viaggio a Capodanno: «Avevo programmato tempo fa, nel mese di dicembre, una visita per dimostravi la mia vicinanza», ma l'intento è sfumato per le indiscrezioni della stampa e «le ovvie questioni di sicurezza». Ma il 26

## IRAQ Caos e anarchia

Viaggio lampo programmato in due giorni volo blindato, l'incontro con il comando a Camp Mittica, la stretta di mano al governatore del Cpa Barbara Contini



Saltelli con la truppa, assaggio del rancio lo show del premier ha sedotto i soldati «Bravi l'Italia vi vuole così». Poi ammette «la situazione è difficile. Ma resteremo»

# Sorpresa pasquale, Berlusconi a Nassiriya

## Una mattina tra le truppe per riconfermare fedeltà all'amico americano

aveva detto

Avevo programmato di fare visita ai militari italiani a Nassiriya per lo scorso 31 dicembre, ma i vertici militari mi hanno sconsigliato, insistendo molto, di non andare... Alla fine ho ritenuto più necessario lavorare in Italia, piuttosto che fare giri dimostrativi».

(Ansa, 26 marzo 2004)

«Non sento nessun bisogno di andare laggiù a fare una visita, un'operazione retorica e dimostrativa, un giro puramente di rappre-



sentazione».

(L'Unità, 27 marzo 2004)

«Voglio ricordare che siamo in Iraq con soldati volontari, che hanno scelto la carriera militare con quel che c'è di avventura e anche di rischio. Sono stanco di sentire espressioni della sinistra che dicono «poveri ragazzi». Hanno scelto la loro carriera e hanno anche i loro stipendi sensibilmente più alti, tanto che c'è una lista di volontari che attendono di partire».

(Ansa 26 marzo 2004)

marzo a Bruxelles aveva detto di «non sentire alcun bisogno» di andare a fare un'«operazione di pura retorica», lasciando intendere che tali erano stati i viaggi di Fini e Casini. Durante il party de *L'Indipendente* il 30 marzo, però, sembrava aver cambiato idea: «Sono sempre in contatto con i militari, non solo andrei a Nassiriya ma anche a Baghdad».

Ha scelto l'effetto sorpresa nell'uovo di Pasqua, forse perché non era più rinviabile, ai fini della sua immagine elettorale, quel viaggio in Iraq già fatto

da Bush, Blair e da esponenti del governo, a pochi giorni dagli scontri tra i nostri bersaglieri e le milizie sciite. Venerdì Berlusconi era silente nella sua villa a Porto Rotondo, poi la sera è arrivato il via libera dai comandi militari e dall'intelligence. Così nella notte è volato da Olbia con un aereo militare per salire a Ciampino su un C130J blindato con sistemi antimissile. Alle 9,30 (7,30 italiane) è arrivato a Tallil, la base aerea in Iraq, passando per gli Emirati Arabi (il «volo tattico») a prova di stormo, per le manovre di sicurezza. Ac-

compagnato dal sottosegretario Paolo Bonaiuti e dal capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, Berlusconi è stato ricevuto dal Maggiore generale Francesco Paolo Spagnuolo. Poi, a «Camp Mittica», il comandante Gian Marco Chiarini gli ha illustrato la situazione, ringraziandolo della «sua vicinanza fisica in una situazione particolarmente complessa». A pranzo con il comando, Berlusconi si alza di scatto per mescolarsi alle «truppe». Inizia lo show: cappellotto militare, look casual sotto il giubbotto



Due fermo immagine dei TG Rai del presidente del Consiglio Berlusconi, durante la sua visita al quartier generale italiano a Nassiriya

to antiproiettile indossato sbuffando: «Mi sento imbalsamato. Per caso mi state facendo le prove generali per la bara?», nei tg del giorno lo si è visto abbracciare i soldati e saltellare con i più milanesi. «Sono qui per dirvi grazie perché le vostre azioni sono al sostegno della pace, per la lotta al terrorismo a difesa della democrazia». Sposando la dottrina americana, un grazie ai soldati perché dimostrano che l'Italia «è capace di portare nel mondo principi di diritto e civiltà». «Grazie per tutto, anche per la telefonata di congratulazioni che ho ricevuto ieri dal presidente Bush». A meno che non gli abbia

chiesto rinforzi, o di cambiare natura alla missione che dovrebbe essere di pace. Difficilmente passerebbero in Parlamento i cambiamenti: l'opposizione sarebbe unita, forse convincerebbe anche qualche centrista.

«È stato bellissimo», si emoziona Bonaiuti. Finito lo show, un salto alla base «Libeccio», vicino al ponte dei recenti scontri e uno sguardo alla base «Animal House», svenata il 12 novembre. Solo un quarto d'ora per parlare con la governatrice della Cpa, Barbara Contini. Lei si accontenta per essere «stata apprezzata per il ruolo di mediazione» con gli sciiti, e lo ha ingolosito con i progetti di ricostruzione per «15 milioni di dollari». Alle 15 il ritorno.

Finalmente Berlusconi si è deciso, ha risposto alle numerose sollecitazioni ricevute dal centrodestra. Dallo stesso Casini più volte: una sorpresa anche per lui, così ieri gli ha telefonato per complimentarsi. «Meglio tardi che mai», commenta oggi Vittorio Feltri: da *Liberò* giurano che è stata solo una «curiosa coincidenza» l'editoriale di ieri scritto dal direttore, che ancora una volta faceva notare al premier la sua mancanza. Come già aveva fatto Stefano Folli sul *Corriere della Sera* il 28 dicembre. Le famose «anticipazioni della stampa» che avrebbero bruciato la missione di Capodanno. Comunque, tutti i salmi finiscono a Olbia: ad aspettare il premier per la Santa Pasqua ci sono già il ministro della Difesa Martino con signora, e il fido Gianni Letta.

### SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

# IRAQ: ORA BASTA!

Per la prima volta dalla caduta del fascismo, forze armate italiane hanno aperto il fuoco a Nassiriya su una manifestazione, provocando decine di vittime tra i civili. Come il governo ha dovuto ammettere in Parlamento, ciò è avvenuto su ordine del comando militare anglo-americano, che sta in questi giorni reprimendo con un uso spietato della forza ogni manifestazione di dissenso. Soldati italiani vengono mandati a rischiare la vita per una guerra non dichiarata, non deliberata dal Parlamento italiano, contro la Costituzione, voluta da altri Stati per motivi che nulla hanno a che vedere con la pace, la lotta al terrorismo, l'aiuto al popolo iracheno.

Tutto ciò è inaccettabile, moralmente prima ancora che politicamente. Il governo dia immediatamente precise direttive affinché il contingente non sia mai più impegnato in attività di repressione. Il ritiro immediato del contingente militare italiano dall'Iraq è l'atto politico preliminare e indispensabile perché si creino le condizioni per una soluzione di pace che affidi al popolo iracheno il diritto di decidere democraticamente il proprio futuro.



www.sinistrads.it

Il centrodestra a suon di insulti attacca l'opposizione che commenta il ritardo della visita

## Violante: «Un gesto tardivo»

Daniela Amenta

**ROMA** Fuori tempo massimo. Il «beau geste» pasquale del premier a Nassiriya arriva tardi, troppo tardi. E' pacato Luciano Violante a sottolineare il ritardo di Berlusconi in visita alle truppe italiane: «Avrei preferito che fosse andato prima, spiace che sia arrivato ultimo, ma è positivo che sia andato ora, in una fase molto difficile della situazione irachena», sostiene il presidente dei Ds alla Camera. Costatazione priva di acedine cui fa seguito, immediatamente dopo, lo strepito convulso della maggioranza e del forzista Cicchitto, in primis. Proprio il vice-coordinatore di Fi, che da giorni invita a non polemizzare «per il bene del Paese», non rinuncia alla consueta sindrome d'accerchiamento (con coda di paglia acclusa), liquidando la dichiarazione come «una battuta di cattivo gusto verso Berlusconi, che ha così dimostrato tutta la sua statura di uomo di Stato».

A proposito di statura, intervienne il verde Pecoraro Scano: «Il premier non ha saputo resistere a una passerella a Nassiriya con corredo di barzellette raccontate ai nostri soldati nel momento in cui l'Italia è allarmata dalla notizia di possibili ostaggi e assiste alla ripresa di una guerra sempre più feroce e sanguinosa». Il riferimento alle barzellette fa infuriare Gustavo Selva, di An, e l'immarcescibile Sandro Bondi che bolla tutti gli esponenti dell'opposizione a suon di «sciacalli e avvoltoi incapaci di rispettare i sentimenti del popolo italiano e il gesto nobile e coraggioso del presidente del Consiglio».

Sull'intervento dell'Onu insiste Marina Sereni, responsabile Esteri della Quercia. Spiega: «I militari e i civili italiani impegnati in Iraq hanno tutta la nostra solidarietà e il nostro rispetto. Proprio perché cre-

diamo nel loro valore e nella loro professionalità ci battiamo per una svolta che conferisca all'Onu i poteri effettivi nella gestione della transizione in Iraq. In assenza di tale mutamento di scenario continuiamo a ritenere che la stabilizzazione e la pacificazione dell'Iraq siano impossibili e che la presenza italiana finisca per essere priva di senso». La visita «è una benedizione della guerra e dell'occupazione dell'Iraq, di una guerra che ormai anche la maggioranza dell'opinione pubblica americana rifiuta e che ritiene sbagliata - dice Giorgio Mele, sinistra ds per il socialismo - l'unico modo per salvare le speranze di pace è il ritiro delle nostre truppe».

«Non credo che questa visita cambi i problemi che abbiamo - aggiunge il presidente dello Sdi Enrico Boselli - Il premier è arrivato ultimo. Il dramma è che fino a oggi

il governo, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri non hanno fatto nulla. L'esecutivo è rimasto inerte - conclude Boselli - non ha mosso un dito, non ha aperto bocca. Ora deve battere un colpo».

Com'era prevedibile, e puntuale, arriva la difesa ad oltranza dell'esecutivo da parte del ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione che non ha dubbi: «È una risposta anche ad alcune polemiche, un po' miserabili, che si fecero a Natale, quando lui dovette seguire una cura e il presidente non fu in grado di partire». Il senatore del Pdc, Gianfranco Pagliarulo, non commenta. Domanda: «Chi sono gli italiani rapiti? È vero che sono mercenari di una private military company? Che informazioni hanno i nostri servizi segreti?». Interrogativi, naturalmente, senza risposta.

### Viaggio dopo viaggio, ecco chi è già andato in Iraq

Il segretario di stato americano, Powell ha visitato Kirkuk il 15 settembre scorso, seguito, il 17 dal commissario europeo Patten. L'11 novembre è toccato al premier polacco Miller. Il 13 novembre il ministro Martino, dopo l'attacco alla caserma dei carabinieri e alla strage dei militari italiani, è il primo a far visita al contingente italiano. Tornerà un mese dopo, il 12 dicembre. Il 27 novembre, visita a sorpresa di Bush a Baghdad, per la festa del Ringraziamento. Lo segue, il 6 dicembre, il segretario di stato alla Difesa, Rumsfeld, ed è la terza visita dalla caduta di Saddam. Il 20 dicembre atterra a Baghdad il capo del governo spagnolo, Aznar; lo stesso giorno, ma a Nassiriya, il ministro degli interni portoghese Lopez. Altri due giorni, e il 22 tocca al presidente polacco, Kwaniewski, accompagnato dal ministro della difesa. Il 24 dicembre, vigilia di Natale, il forzista Schifani, capogruppo al Senato, porta a Nassiriya gli auguri di Berlusconi.

Il 4 gennaio Blair va a Bassora, è una sorpresa per i militari britannici. Il 7 è il turno del primo ministro olandese, Jan Peter Balkenende, tra i suoi a Samawah. A Nassiriya il 10 ecco l'americano Paul Bremer, il 30 è il turno di Pierferdinando Casini, Presidente della camera. Con lui anche il sottosegretario alla difesa Salvatore Cicu e l'europarlamentare Mario Segni. A sorpresa l'11 febbraio il premier danese Rasmussen fa un viaggio lampo a Bassora. Il principe Carlo va a Bassora l'8 febbraio. Visita lampo anche del vicepremier Fini, il 7 febbraio, che fa a Nassiriya l'alzabandiera. Il 17 febbraio Frattini annuncia: stiamo preparando la visita di Berlusconi. Ma ci vorranno altri due mesi.